volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

La castrazione chimica: l'attacco ai corpi dei condannati

Autore: Nello Rossi

Dall'avvento del governo Meloni il processo di degrado del nostro diritto penale prosegue in un crescendo che allontana il Paese dalle democrazie liberali e lo porta a rinnegare i principi di civiltà ereditati dall'illuminismo giuridico.

Mentre scriviamo la Camera ha convertito in legge, *ça va sans dire* con voto di fiducia, il discusso decreto legge sicurezza, con il suo carico di nuovi reati, di nuove aggravanti e di norme che criminalizzano finanche forme di manifestazione non violente del dissenso e la resistenza passiva e **già il governo pensa a spostare più in alto l'asticella della repressione penale**. È infatti passato, con il parere favorevole dell'esecutivo, **un ordine del giorno presentato da un deputato della Lega che apre alla castrazione chimica "volontaria"**, impegnando l'esecutivo a creare una commissione che valuti, «nel rispetto dei principi costituzionali e sovranazionali», la possibilità di introdurre la castrazione chimica volontaria – anche con eventuale blocco androgenico totale – di chi viene condannato per «reati di violenza sessuale» o «altri grave reati determinati da motivazioni sessuali».

Il nostro auspicio è che questa cupa iniziativa naufraghi come merita e che in questa vicenda trovi piena conferma lo scetticismo di Bettino Craxi verso le commissioni parlamentari, nominate quando non si sa bene che cosa fare e in definitiva non si vuole far nulla. Anche perché è parziale e **discutibile l'idea che sta alla base dell'intervento chimico e cioè che i reati di violenza sessuale siano il frutto esclusivo di pulsioni fisiche, da sedare con la castrazione chimica, e non di più complesse dinamiche psicologiche**.

Ma la Lega è pervicace nel riproporre la pena della castrazione chimica ad anni di distanza da una sua proposta di legge in tal senso – la n. 272 del 2018 (https://www.questionegiustizia.it/articolo/tavolo-castrazione-farmacologica) – poi rimasta senza seguito, mentre la maggioranza di governo mostra di avere perso freni inibitori sul terreno dell'aumento indiscriminato della repressione penale.

Ed è **questa combinazione di ottusa tenacia e di irragionevole sfrenatezza a suscitare allarme e a giustificare la preoccupazione** per una scelta repressiva come la castrazione chimica che sarebbe formalmente "volontaria" ma in realtà oggetto di un inammissibile baratto forzoso con la libertà personale. Diciamolo con chiarezza: **c'è una porta da non aprire, una soglia da non varcare**, a dispetto della astratta e inconcludente veemenza repressiva che sembra essersi impadronita di tanti parlamentari della maggioranza e della loro speranza di trarre vantaggi elettorali dall'*escalation* degli interventi punitivi. Resuscitare un diritto e una giustizia penale che pretendono di esercitare **una diretta "presa" sui corpi dei condannati** sarebbe il sintomo di

una **devastante regressione prima di tutto umana oltre che culturale e giuridica**. L'avventura sconsiderata di un potere politico che si arroga il diritto di violare l'integrità fisica della persona del condannato, degradandolo da cittadino a suddito. Un punto di non ritorno e di irrimediabile distacco dai principi che regolano un diritto penale dai tratti umani e liberali (https://vll.staging.19.coop/controcanto/2019/05/09/la-castrazione-chimica-e-la-favola-di-una-cura-democratica-e-allavanguardia/).

Quanti, a destra, parlano di garantismo hanno di che riflettere. E l'opinione pubblica democratica è chiamata a battere un colpo di fronte a progetti insensati e crudeli come quello della castrazione chimica.

Il testo è pubblicato contemporaneamente in *Questione giustizia online*